



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria
Direzione Generale del Personale e delle Risorse
Ufficio IV- Relazioni Sindacali



m_dg.GDAP.02/08/2019.0241347.U

Ai Rappresentanti delle OO.SS.

S.A.P.Pe.

O.S.A.P.P.

UILPA -P.P.

Si.N.A.P.Pe.

USPP

CISL FNS

CGIL FP PP

FSA CNPP

OGGETTO: Verbale riunione del 12 e 24 giugno 2019 –
“Individuazione piante organiche del Corpo di Polizia penitenziaria –
Strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici
in ambito penitenziario”

Si trasmettono i verbali redatti in occasione delle riunioni tenutesi in data 12 e 24 giugno 2019 concernente la materia in oggetto.

IL DIRETTORE
Dott.ssa Ida Del Grosso

DCU



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

VISTO *Direzione Generale del Personale e delle Risorse*

24 LUG. 2019

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO

Francesco Basentini

Ufficio per le Relazioni Sindacali

Verbale di riunione del 12 giugno 2019

Oggi, 12 giugno 2019, alle ore 10.00 circa ha inizio presso la Sala Riunioni del DAP l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria avente ad oggetto:

“Individuazione piante organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria – strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici in ambito penitenziario.”

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento, Pres. Francesco BASENTINI, sono presenti il Direttore del Personale e delle Risorse, Dott. Massimo PARISI, il Dirigente dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Ida DEL GROSSO.

Sono altresì presenti i componenti del gruppo di lavoro P.C.D. 18 aprile 2019, Dott. Pierpaolo D'ANDRIA, Comm. Capo Coord. Gaetano DIGLIO, il V. Isp. Dott. Giampaolo ROSELLI e l'Isp. Capo Salvatore PRUDENTE.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

FSA – CNPP: Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA

Il Dott. PELLICCIA rappresenta che l'Uff. del Capo di Gabinetto continua a non considerare la sua Sigla al punto da non informarla dell'esito delle riunioni presso quella sede, ritiene che ciò sia penalizzante per la sua Organizzazione e chiede al Capo Dipartimento di intercedere presso il suddetto organo per porre termine a questa situazione. Il Capo del Dipartimento telefona all'Ufficio del Capo del Gabinetto e riceve assicurazione che in seguito non si verificheranno ulteriori inconvenienti di questo genere.

Il Capo Dipartimento apre l'incontro esponendo l'ordine del giorno, rappresenta di aver inviato la calendarizzazione delle sedute, con ritmi un po' serrati, ma necessari.



Ministero della Giustizia

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) si dice dispiaciuto per i tavoli separati, ma anche contento di essere rispettoso delle procedure istituzionali.

Il Capo Dipartimento propone di trattare primariamente l'argomento delle aggressioni e successivamente quello delle piante organiche, l'O.S. FSA-CNPP concorda. Cede la parola ai componenti del gruppo di lavoro per illustrare le situazioni proposte, anticipa che vi è un sistema di default a celle chiuse per analizzare il detenuto con un tempo di osservazione di 3 mesi circa prorogabili; evidenzia che il secondo sistema prevede le celle aperte e che il terzo livello (art. 32) rimasto indefinito in cui vengono collocati detenuti che hanno manifestato comportamenti minatori della sicurezza dell'istituto e autori di condotte che li hanno resi immeritevoli di stare in una cella aperta; vi è quindi un sistema di premialità, tanto che il detenuto che commettesse errori gravi passerebbe dalla cella aperta a quella chiusa, fatto salvo il trasferimento per motivi disciplinari, l'art. 14 bis etc. Resta il problema dell'impatto di queste innovazioni sulla popolazione detenuta.

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) chiede un carcere non duro né coercitivo ma che almeno si torni ad esercitare la "patria potestà".

Il Comm. DIGLIO rappresenta che nel primo livello il servizio è in presenza, nel secondo il poliziotto espleta servizio in appositi box sempre che vi siano video-sorveglianze, resta possibile prevedere il controllo dalla sala operativa con delle pattuglie mobili. Nelle sezioni art. 32 c.1 la vigilanza sarà ovviamente statica; in caso di omosex, transex, collaboratori di giustizia si è previsto che la detenzione da applicare sia quella di prima fascia, laddove vi sia più di una sezione si può pensare ad un secondo livello, mentre anche per l'alta sicurezza la detenzione sarà di primo livello; se durante il servizio si pone una criticità, si può retrocedere un detenuto dalla seconda alla prima fase. E' stato previsto un gruppo di intervento operativo da addestrare per le criticità, formato in materia di mediazione e ripartito in ogni turno di servizio, detto personale verrebbe dotato di telecamere. Aggiunge che questo nuovo modello di sorveglianza potrà produrre contraccolpi sulla popolazione detenuta, quindi vi potrà essere un periodo di test in singoli istituti. Sono altresì previste riunioni con



Ministero della Giustizia

rappresentanze di detenuti, per i quali oggi vi è la percezione che tutto spetti e che ogni cosa rappresenti un diritto.

Il Dott. PARISI sottolinea l'importanza dell'aspetto dialogico finalizzato a far capire ai detenuti la necessità di procedere in questo senso, come avveniva nella sede di Bollate. Aggiunge che una relazione chiara e costante genera credibilità nelle istituzioni.

Il Capo Dipartimento chiede quali suggerimenti potrebbe presentare l'O.S.

Il Dott. PELLICCIA (FSA-CNPP) propone uno strumento elettronico di piccole dimensioni che consenta di inviare un allarme in caso – ad es. – che l'agente sia stato colpito da un pugno, una sorta di strumento anti-aggressione passivo; vorrebbe rinforzare il discorso della video-sorveglianza, il collega saprebbe che è tutto registrato quindi il detenuto non potrebbe nascondersi. Aggiunge che se viene ripreso il problema del piano – carceri sarebbe opportuno passare dal cemento armato ai prefabbricati e dal muro di cinta alle reti di protezione.

Il Capo Dipartimento osserva che sono previsti 125 moduli con questa nuova concezione e propone una successiva riunione.

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) considera una perdita di tempo generale la divisione dei tavoli e ringrazia il Capo Dipartimento il quale si sta sperticando per ricomporre questa frattura.

La riunione termina alle ore 10.45 circa.

IL VERBALIZZANTE

M. M. Pascale R. Motta



Ministero della Giustizia

Alle ore 10.55 circa ha inizio la riunione con le restanti Sigle rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE: Dott. CAPECE, Dott. DURANTE, Dott. SALEMME

OSAPP: Sig. BENEUCI, Sig. BELFIORE

UIL: Dott. DE FAZIO,

CISL: Sig. D'AMBROSIO, Sig. CIUFFINI

SINAPPE: Dott. PELLEGRINO

USPP: Dott. MORETTI, Dott. LAURA

CGIL: Dott. PRESTINI

Il Capo Dipartimento apre l'incontro ed espone l'ordine del giorno; rappresenta di aver inviato la calendarizzazione delle sedute, con ritmi un po' serrati, ma necessari. Propone di dare la priorità alla tematica delle aggressioni per poi passare al problema altrettanto impattante delle piante organiche, chiede alle Sigle se sono concordi.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) lamenta la mancata rotazione nella successione temporanea degli incontri nel senso che resterebbe sempre l'O.S. FSA-CNPP verrebbe sempre convocata per prima; propone meno riunioni numericamente e più lunghe (anche diverse ore).

Il Capo Dipartimento ricorda che l'attuale ordine di convocazione fu chiesto a suo tempo dalle Sigle, ma si dice aperto a qualsiasi ordine di convocazione; ritiene che dilatare il tempo delle riunioni diventa complicato a causa della divisione dei tavoli.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) rappresenta che una prima convocazione per la FSA-CNPP di lunedì lo avrebbe favorito per ragioni logistiche. Esprime apprezzamento per la calendarizzazione presentata, tuttavia crede che i tempi siano troppo lunghi; ritiene connessi i discorsi sulle aggressioni e sulle piante organiche.



Ministero della Giustizia

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) ricorda la dead line del 30 luglio, dal suo punto di vista considera più importante la modifica del PCD, ritiene necessaria una full immersion. Propone un inizio più pragmatico.

Il Capo Dipartimento replica che una full immersion richiede dei tavoli uniti. Propone di vedere come ci si approccia alle singole materie, si dice aperto a qualsiasi situazione e possibilità di modifica.

Il Dott. MORETTI (USPP) ricorda anche le tematiche relative al PCD sulla mobilità e sull'A.N.Q.

Il Capo Dipartimento chiede se è stata studiata la parte inviata come informazione, le Sigle replicano positivamente, quindi cede la parola alle OO.SS.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) parla di approccio critico, ritiene che il Palazzo non viva la situazione del carcere con un'Amministrazione incapace di far fronte ad un sistema, occorre rivedere la vigilanza dinamica, potenziare gli organici, vorrebbe rappresentare al Presidente del Consiglio la situazione di un carcere che sta ormai per saltare; crede sia stato un grave errore staccare la televisione nelle ore notturne e si chiede perché si sia reso necessario modificare uno status quo comunque raggiunto in precedenza; reputa altrettanto errato pensare di risolvere ogni problema con la tecnologia, quindi considera assolutamente necessario tornare alla vigilanza statica. E' consapevole dell'impossibilità di una marcia indietro tout court ma ciò non vieta la possibilità di passi indietro in questo senso; lamenta altresì le mancate sanzioni disciplinari irrogate a chi si rende responsabile di comportamenti aggressivi e ritiene che ciò conferisca al detenuto un senso di impunità; crede che i diritti siano appannaggio solo di coloro che rispettano la legge e non di chi delinque.

Il Capo Dipartimento chiede di comprendere il punto di frizione fra quanto proposto e la posizione del SAPPE.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) chiede che in tutti gli istituti vi siano sezioni chiuse, secondo l'art. 32, che le aggressioni siano sanzionate disciplinarmente e che si potenzino gli organici.



Ministero della Giustizia

Il Dott. BENEUCI (OSAPP) apprezza il lavoro fatto ma nota punti non sufficientemente sviluppati oppure privi di immediate soluzioni; lamenta discordanza sui dati relativi alle aggressioni. Si dice consapevole della carenza di organico, non considera le aggressioni un rischio professionale, sa che ogni istituto ha delle regole a sé e ciò contribuisce a questo fenomeno; ritiene valido il lavoro svolto ma reputa necessario un indirizzo più puntuale o con strumenti ad hoc, esclude meri osservatori, su alcuni punti, art. 32, art. 14 bis e procedimenti disciplinari; è il primo a ritenere che punire non sia una soluzione in sé per sé, resta il problema che certi atti non possano restare impuniti perché ciò fa comodo al garante comunale oppure che si proceda sempre nei confronti dell'agente e mai in quelli del detenuto; aggiunge un nuovo problema, la scadenza dei termini per procedimenti disciplinare contro i detenuti; nota un problema essenziale nel carcere, luogo in cui le regole vengono fatte più di ogni altro dai movimenti di opinione, vi sono regole indotte dalla sensibilità comune, ciò nonostante occorre far capire che vi sono delle regole, lamenta un eccesso di buonismo che richiama delle coscienze sporche. 14 bis, procedimento disciplinare, art. 32 e trasferimenti sono da lui considerati punti su cui l'Amministrazione deve fare di più. Crede inammissibile che chi commetta più infrazioni rimanga dov'è e se viene trasferito, è solo per permettergli di avvicinarsi al luogo di residenza; propone di osservare questi problemi con opportuni strumenti.

Il Capo Dipartimento osserva che l'art. 32 è rimasto una sorta di contenitore vuoto, cede la parola ai tecnici.

Il Dott. D'ANDRIA sull'art. 32 ricorda che è stato inserito nella modulazione progressiva prevista dal gruppo di lavoro; detto articolo dovrebbe funzionare come un circuito a parte gli istituti monosezione, ciò postula una gestione sistematica, ricorda che si tratta di sopraffazioni ed aggressioni; ad esso è legato il discorso dell'art. 14 bis che dovrebbe costituire una sorta di ultima ratio; aggiunge che la sanzione disciplinare più dura è ovviamente quella della esclusione dalle attività in comune, ritiene anche che la decorrenza dei termini per procedimenti contro i detenuti derivi da atteggiamenti di negligenza che si possono verificare nelle singole sedi.



Ministero della Giustizia

Il Capo Dipartimento segnala che vi sono attività di natura discrezionale nelle quali l'Amministrazione non potrà mai entrare, quindi – ad es. – non potrà chiedere al medico di concedere un nulla osta per l'isolamento del detenuto. Chiede altresì di acquisire la rilevazione statistica dei 14 bis.

Il Vice Isp. ROSELLI ricorda casi di procedimenti disciplinari il cui iter non si perfeziona perché il detenuto viene trasferito e nella sede di destinazione il relativo procedimento non ha inizio.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) vorrebbe evitare di ripetere quanto da lui detto nell'ultima riunione, aggiunge che nel decreto sicurezza bis ha saputo che vi sono pene più aspre per chi aggredisca un arbitro, mentre non ha trovato nulla di simile per il personale vittima di aggressione; chiede che nelle statistiche siano inserite e pubblicate le aggressioni effettuate a danno del personale. Apprezza il lavoro del gruppo individuato, ritiene opportuno pensare a direttive su ciò di cui si parla, reputa necessario dare indirizzi, sospendere le ammissioni al regime aperto fin quando le regole non saranno stabilite, dare effettivo corso alle sanzioni irrogate ai detenuti; favorevole a misure tecnologiche e di video-riprese, “abbattere i muri dei misteri per capire i misteri di quelle mura” come diceva il segretario della sua Sigla, recentemente scomparso.

Il Dott. PELLEGRINO (SINAPPE) riflette sulle parole del Guardasigilli riguardo ad un question-time, ricorda la proposta del 2010 di carceri galleggianti; non crede che aprire un carcere deflazioni gli eventi critici, sebbene questo leit-motiv sia ormai dilagante; riconosce la visione pansecuritaria del Corpo, trova saggio aver rispolverato regole già esistenti con l'esigenza di mettere mano a certi problemi, esprime favore verso un gruppo di intervento operativo, così come verso l'individuazione di 3 modelli di detenzione, ritiene necessaria una correlazione con il G.O.M., si chiede se abbia ancora senso parlare alla pancia delle persone. Lamenta il mancato decollo della bilateralità, invita a ragionare sulla L. 199/2000, nel Lazio la Magistratura di Sorveglianza riconosce 1000 permessi premio, in Lombardia 13000, e si chiede se detto strumento abbia un vero valore deflattivo, invita a riflettere in modo diverso sul sistema penitenziario, nessuno intende abiurare principi di umanità o rieducativi; parla di deficit dovuto al fenomeno dell'emulazione connessa alla mancata adozione di giusti provvedimenti, si dice preoccupato dal pendolarismo penitenziario,



Ministero della Giustizia

senza accertarsi dell'esame reddituale per i detenuti, apprezza l'idea di ridurre il "fannullismo detentivo"; ricorda che vi sono 10.000 detenuti in attesa di giudizio, potenziali vittime dei ritardi del sistema, che può trasformarli in autori di gesti inconsulti ed etero-aggressivi; non parla di decarcerizzazione e misure alternative, ma sa che tutto ciò va a scapito della sicurezza del poliziotto.

Il Sig. CIUFFINI (CISL) non crede che la "GOMmizzazione" sia la strada ideale, viste anche esperienze passate; sulla proposta presentata crede che essa sia da sviluppare ed implementare. Considera tale proposta come un punto di partenza, tuttavia il problema non può essere risolto unicamente da coloro che sono a questo livello, ma su piani più alti, ovviamente sul piano politico. Ritiene necessario far funzionare il sistema funzionario come una rete vera, non esclude il bisogno di nuove carceri, ma crede che non si possa continuare a tenere i detenuti in ozio e non sarà un'iniziativa una tantum a risolvere la questione; evidenzia la necessità di far funzionare il carcere con più staticità senza aperture indiscriminate ed evitare generalizzazioni fra chi osserva e non osserva le regole disciplinari; quindi ribadisce il proprio favore all'iniziativa in questione purchè venga sviluppata al meglio e sia individuato il responsabile di eventuali mancati funzionamenti della rete; evidenzia il problema dei ritardi nella giustizia, come già rappresentato nei precedenti interventi, oltre a quello legato agli UEPE i cui effetti ricadono sul sistema penitenziario e non sul Dipartimento della Giustizia Minorile e di Comunità.

Il Dott. LAURA (USPP) ribadisce l'apprezzamento al gruppo di lavoro per l'approccio scientifico all'opera svolta, basata anche su una profonda esperienza lavorativa maturata nel tempo; relativamente alla prima riunione vorrebbe precisare che riguardo ai Comandi di Reparto non possono sussistere in numero di 2, ossia dove vi è un Commissario che dirige l'Area Sicurezza gli sembra stridere con un comando che gestisce 5-6 persone; i piccoli Nuclei quindi potrebbero non avere più ragione di esistere. Ritiene che già i 41.000 poliziotti previsti nell'organico attuale non sono sufficienti per le esigenze cui si deve far fronte anche perché di detti 41.000 sono presenti solo 37.000 mentre la presenza detentiva è salita a 61.000 unità; quindi parla di attuale pianta organica insufficiente a coprire le necessità; ricorda che nei primi anni '80 vi fu una grande campagna assunzionale e chiede uno screening sul numero dei prossimi pensionamenti; in merito agli



Ministero della Giustizia

eventi critici chiede il ripristino dell'ordine e della legalità all'interno degli istituti, lamenta il mancato inasprimento delle pene per chi pone in essere comportamenti aggressivi o minatori contro il personale durante lo stato di detenzione; non si dice contrario ad un'apertura tout – court, ma non può tollerare che tutti i detenuti siano ozianti, altrimenti significa che si è finito per adottare una classica situazione all'italiana; chiede all'Amministrazione di limitare i benefici per coloro che pongono in essere condotte aggressive o di minaccia verso appartenenti al Corpo. Ricorda una mancata aggressione in un istituto emiliano a danno del Comandante e di un assistente, da parte di un detenuto che – ancorchè punito – era stato autorizzato a tenere un pallone da calcio con cui giocare in cella; aggiunge che perdere l'ordine dell'istituto non consente di svolgere attività trattamentali e rappresenta che il buonismo non porta a buoni risultati. Vorrebbe convincere alcune figure a rendersi conto che le manette non sono strumenti di tortura.

Il Capo Dipartimento ritiene necessario prevedere un'ipotesi ad hoc di reato e la sanzione accessoria dell'impossibilità di accedere alle misure alternative, e la fattispecie verrà proposto a livello parlamentare qualunque possa essere la sede normativa anche a mezzo di emendamenti. Aggiunge che resta da colmare il vuoto normativo relativo all'uso dei cellulari.

Il Dott. PRESTINI (CGIL) ricorda che in passato è stato critico verso la gestione delle relazioni sindacali, ora invece apprezza la calendarizzazione sia perché fissa data precise sia perché fa sì che ci si possa confrontare con il personale; apprezza altresì l'operato del gruppo di lavoro che in poco tempo ha reso note le risultanze del proprio operato; lamenta le troppe aggressioni che pregiudicano la sicurezza dei lavoratori e richiamano anche il problema delle assunzioni e della carenza organica, unitamente al fatto che vi è diversità di etnia, carenza di attività trattamentali ed apertura indiscriminata della cella; esprime favore per il servizio psichiatrico su 24h, suggerisce di intensificare protocolli con la Sanità Nazionale e con le Regioni per avere più posti nelle REMS, segnala il problema delle sorveglianze a vista, per le quali il Corpo non è così formato, apprezza il ricorso al mediatore culturale e considera la divisione in 3 fasce come la soluzione del problema, dovendo anche intensificare la media sicurezza attraverso un meccanismo di premialità. Il gruppo di intervento operativo potrebbe presentare problemi gestionali, ritiene necessario addestrare in



Ministero della Giustizia

primis chi lavora in sezione, inoltre vorrebbe evitare che il collega rimanga da solo in sezione con centinaia di detenuti; esprime favore sull'utilizzo di nuove tecnologie per fini preventivi e di sicurezza del personale, così come sull'inasprimento di pene per coloro che compiono atti aggressivi. Chiede adeguato sostegno psicologico per coloro che sono vittime di tali episodi.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) espone il problema del post-evento aggressivo, porta ad esempio colleghi che possono anche essere traumatizzati psicologicamente e non sono adeguatamente tutelati; chiede quale tutela offra l'Amministrazione a queste figure, richiama quindi la Parte Pubblica alla massima attenzione sulla fase del post-evento, anche con l'ipotesi che il Comandante possa convocare l'interessato per chiedere se ritenga opportuno essere per un periodo adibito ad altro posto di servizio e al tempo stesso per far sentire all'interessato la presenza dell'Amministrazione.

Il Capo Dipartimento replica che si intende se non azzerare ridurre al minimo il verificarsi di fenomeni aggressivi, si interverrà in caso di mancata adozione di provvedimenti sanzionatori; quanto al post-evento, vi dovrebbe essere una richiesta volontaria dell'interessato, agire d'autorità apparirebbe una soluzione troppo forte; ricorda anche che vi sono state in taluni casi reazioni del personale parallele o extra-ordinem; se si è concordi sull'idea di un'ipotesi di premialità verso il poliziotto vittima di un evento critico di particolare gravità, propone di dedicare attenzione alla fase post-eventuale nella prossima seduta.

Il Dott. D'ANDRIA propone di inserire nei P.I.R. un'ipotesi di mobilità temporanea per chi si trova coinvolto in eventi critici di particolare gravità.

Il Dott. MORETTI (USPP) propone una casistica in questo senso e suggerisce che il detenuto aggressore ed il poliziotto aggredito non si incontrino di nuovo.

Il Capo Dipartimento in mancanza di altri interventi chiude l'incontro alle ore 13.10, riaggiornandolo al 24 giugno p.v.

IL VERBAZZANTE

Dott. F. Caputo R. M. R.



Ministero della Giustizia

Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

VISTO *Direzione Generale del Personale e delle Risorse*
24 LUG. 2019

IL CAPO DEL DIPARTIMENTO *Ufficio per le Relazioni Sindacali*
Francesco Basentini

Verbale di riunione del 24 giugno 2019

Oggi, 24 giugno 2019, alle ore 13.10 circa ha inizio presso la Sala Riunioni del DAP l'incontro con le Organizzazioni Sindacali rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria avente ad oggetto:

“Individuazione piante organiche del Corpo di Polizia Penitenziaria – strumenti organizzativi finalizzati ad una migliore gestione eventi critici in ambito penitenziario.”

Presiede la riunione il Capo del Dipartimento, Pres. Francesco BASENTINI, sono presenti il Direttore del Personale e delle Risorse, Dott. Massimo PARISI, il Dirigente dell'Ufficio Relazioni Sindacali, Dott.ssa Ida DEL GROSSO. E' presente la Dott.ssa Monica MONTEMARANI.

Sono altresì presenti i componenti del gruppo di lavoro P.C.D. 18 aprile 2019, Dott. Pierpaolo D'ANDRIA, Comm. Capo Coord. Gaetano DIGLIO, il V. Isp. Dott. Giampaolo ROSELLI e l'Isp. Capo Salvatore PRUDENTE.

Sono presenti per la Parte Sindacale:

FSA – CNPP: Sig. DI CARLO, Dott. PELLICCIA
DIR.POL.PEN.: Dott.ssa CAPUTO

Il Capo Dipartimento apre l'incontro esponendo l'ordine del giorno, auspica di arrivare a definire la circolare sugli eventi critici. Chiede se vi sono altri spunti da presentare rispetto a quelli emersi nella scorsa riunione.

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) chiede se vi sia una risposta politica e ricorda che bisogna fare i conti con figure quali il Garante dei detenuti.

Il Capo Dipartimento attende che vi sia il concerto con le OO.SS. prima di presentare un progetto/prodotto all'Autorità Politica per evitare di presentare un qualcosa che sia di unico gradimento dell'Amministrazione.



Ministero della Giustizia

La Dott.ssa CAPUTO nota una certa ridondanza di orari tardi riservati all'Area negoziale dei dirigenti, si dice pronta a sedere allo stesso tavolo con l'O.S. FSA-CNPP; aggiunge che le altre OO.SS. le tolgono il confronto, il Vice Capo Dipartimento osserva che le altre Sigle si rifanno all'intervento della riunione precedente quindi non tolgono alcuna occasione di confronto. Pertanto si potrebbero strutturare i prossimi incontri con DIR.POL.PEN. e FSA/CNPP allo stesso tavolo.

Relativamente all'ordine del giorno, la Dott.ssa CAPUTO riporta lo scoramento dei Comandanti causato da una continua mancanza di rispetto verso l'autorità di qualsiasi qualifica o funzione, rappresenta che i problemi si acuiscono d'estate con del personale ridotto sempre alle prese con detenuti che approfittano di ogni occasione per alimentare le tensioni, non ha da eccepire null'altro sulla proposta presentata e spera solo che sia adottata la procedura più celere possibile.

Il Capo Dipartimento evidenzia che per i detenuti questo progetto non avrà una sensazione migliorativa, ma al di là di questo reputa il cambiamento obbligatorio, la situazione di Napoli Poggioreale lancia delle avvisaglie in questo senso.

Il Sig. DI CARLO (FSA-CNPP) chiede all'Amministrazione di riappropriarsi della medicina penitenziaria, reclama una strategia che tenga conto della situazione particolarmente calda nelle carceri italiane, propone quindi un passaggio a step poiché si passa da un regime aperto ad un regime chiuso, pertanto propone di far passare l'estate ed adottare un atteggiamento temporeggiativo nell'immediato.

Il Capo Dipartimento replica che i tempi di attuazione si spostano ad almeno inizio novembre, occorrerà tuttavia far attenzione ad eventuali episodi che saranno da ricollegare alla prossima emanazione della circolare.

Il Dott. PELLICCIA (FSA-CNPP) evidenzia il rischio di creare – con il regime attuale - una scala gerarchica fra detenuti. Non solleva ulteriori eccezioni né presenta ulteriori proposte su quanto prospettato nelle precedenti riunioni.



Ministero della Giustizia

Alle ore 15.55 circa ha inizio la riunione con le restanti Sigle rappresentative del personale del Corpo di Polizia Penitenziaria

Sono presenti per la Parte Sindacale:

SAPPE: Dott. CAPECE, Dott. SALEMME

OSAPP: Sig. BENEDUCI (lascia la riunione alle 15.50 circa)

UIL: Dott. DE FAZIO,

CISL: Sig. D'AMBROSIO, Sig. CIUFFINI

SINAPPE: Dott. SANTINI

USPP: Dott. LAURA

CGIL: Dott. PRESTINI

Il Capo Dipartimento apre l'incontro ed espone l'ordine del giorno; auspica di arrivare a definire la circolare sugli eventi critici, non prima di essersi confrontati con il territorio per ogni possibile modifica o integrazione.

Aggiunge che detta bozza di circolare verrà trasmessa alle OO.SS., la circolare vera e propria sarà depositata dopo il confronto con il territorio. Chiede se vi sono altri spunti da presentare rispetto a quelli emersi nella scorsa riunione.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) chiede risposte urgenti ed immediate, altre discussioni non portano a nulla, chiede di riprendersi la sicurezza degli istituti (come vogliono gli stessi detenuti), quindi ritiene inutile discutere ulteriormente senza una proposta valida e concreta, intanto i colleghi continuano a subire aggressioni. Ribadisce la propria idea del carcere come "casa di vetro", considera necessario dare risposte in brevissimo tempo senza addivenire a discettazioni filosofiche. Vorrebbe capire quali provvedimenti intenderebbe porre in essere l'Amministrazione, ritiene impensabile lasciare le sezioni in mano a dei facinorosi che ricattano l'Amministrazione.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) accoglie con favore questa apertura di riunione, al di là della discussione pur necessaria, ritiene opportuno che si addivenga al dunque, aggiunge che è accaduto quel che si temeva ossia vedere nuovi eventi critici mentre si studiano le possibili soluzioni; vorrebbe che venissero riportati nel sito istituzionale gli eventi critici che si concretizzano fra una riunione e l'altra; segnala una continua escalation di



Ministero della Giustizia

aggressioni e fatti simili, attende solo di vedere la bozza di circolare, sulla quale si riserva di presentare eventuali modifiche e/o integrazioni; sollecita la Parte Pubblica all'introduzione del reato di aggressione commesso in stato di detenzione e chiede che si sospendano le immissioni a regime aperto nelle more della discussione.

Il Capo Dipartimento evidenzia di aver avuto rassicurazioni a breve su un intervento del DGSIA, rappresenta che si è anche messo mano alle previsioni normative, con qualcosa di simili al reato di lesioni aggravate, con un emendamento per reati commessi in tumulto anche all'interno di istituti penitenziari, propone come altra possibilità la modifica del 4bis in caso di commissione di reati di questo tipo, appena pronta questa bozza sarà presentata.

Il Dott. SANTINI (SINAPPE) propone di cambiare il metodo con provvedimenti nell'immediato, visto che le aggressioni aumentano in maniera esponenziale; chiede una vicinanza più forte del Capo Dipartimento ai poliziotti, segnala tempi stringenti anche per le assegnazioni di 1000 unità che andrebbero fatte alla luce delle nuove piante organiche.

Il Sig. CIUFFINI (CISL) ritiene che far uscire qualcosa da questi incontri potrebbe dare un segnale in periferia, a dimostrare che c'è un reale work in progress.

Il Dott. LAURA (USPP) esprime favore rispetto all'ipotesi di inasprimento delle pene e le restrizioni di benefici per aggressioni a danno di appartenenti al Corpo; inoltre da intercettazioni telefoniche le carceri italiane sono definite campus delinquenziali, parchi giochi, piazze di spaccio etc. Propone il tema del disagio da eventi post-traumatici, si chiede quale tipo di sicurezza si voglia assicurare all'interno delle carceri, occorre intervenire sulla capacità di adattamento del personale, elementi stressogeni di varia natura, capacità di adattamento a qualsiasi elemento nuovo, difficoltà alloggiative etc. Se si chiede un livello di sicurezza alta, bisogna avvicinarsi ai motivi di eventi traumatici e situazioni di disagio derivante da elementi nuovi, sarà migliore la risposta del personale; ritiene quindi necessario tener conto del fatto che del personale copre più posti di servizio nello stesso turno, fondamentale individuare un tetto massimo di ore



Ministero della Giustizia

lavorative, solleva il problema di individuare linee di indirizzo pure e chiare non attraverso turni da un lato richiesti dalla Direzione, dall'altro vietati se richiesti dall'interessato, adeguatezza ambienti di lavoro, benefici ex l. 151, fatiscenza di strutture ed strumentazioni, con sedi in cui la porta carraia da aprire a mano; segnala la necessità del supporto psicologico, con un collega che può essere traumatizzato da un evento critico, sottovalutare queste situazioni può produrre una catena di effetti negativi. Ritiene fondamentale stabilire un periodo minimo di permanenza in una sede, a Verona vi sono appartamenti a 2 km dal carcere con prezzi calmierati in una zona che offrono opportunità di lavoro migliore per i figli dei dipendenti rispetto a quelle del sud. Ritiene fondamentale adottare ogni misura che possa favorire il benessere del personale, stanze per attività sportiva o luoghi che possano favorire la socializzazione

Il Dott. PRESTINI (CGIL) favorevole alle proposte normative e di bozza della circolare; condivide gran parte dell'opera svolta dal gruppo di lavoro, auspica che sia stato previsto il sistema premiale che era stato predisposto; considera necessario allargare i posti delle Rems e garantire un'assistenza sanitaria 24h per detenuti psichiatrici; auspica protocolli operativi in caso di eventi critici; il sostegno psicologico andrebbe inserito in una fattispecie più larga anche con protocolli locali fra Direzioni e AA.SS.LL. Crede che una circolare con queste linee guida sia il massimo del lavoro sin qui svolto.

Il Capo Dipartimento osserva che l'esigenza di intervenire è da tutti condivisa, aggiunge che i membri dell'èquipe hanno fatto un lavoro straordinario in tempi assolutamente contenuti, nei prossimi giorni la bozza sarà inviata a Sigle sindacali e Provveditori; reputa importante ragionare sul momento in cui entrerà in vigore la circolare e chiedersi cosa può succedere se la circolare entra in vigore nel più breve tempo possibile; aggiunge che il termine di 4 mesi è fatto per far abituare a tali cambiamenti il mondo penitenziario; non tutti coloro che sono in celle aperte vi rimangono, quindi non è stata congelata alcuna situazione. Ciò segna un passaggio culturale ed organizzativo, gli istituti dovranno avere 3 sezioni, ogni lavoro di adattamento richiede del tempo.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) rappresenta che sinora si è studiato il post-evento critico dei detenuti, ora occorre pensare ad analogo fenomeno per il



Ministero della Giustizia

personale, attraverso supporto psicologico, supporto premiale (lodi, encomi etc.) e distacco dal posto di servizio in cui l'interessato ha subito l'aggressione, il Capo Dipartimento avrebbe aggiunto "su richiesta dell'interessato" perché si vorrebbe evitare di dare un segnale di resa.

Il Dott. CAPECE (SAPPE) chiede che quell'unità debba essere rigenerata dall'Amministrazione, attraverso una sorta di camera di decompressione; chiede un momento di recupero prima di riprendere il suo normale percorso con gradualità; chiede di destinare una parte della circolare al post-evento, ricaricando e rigenerando colui che ha subito un evento critico. Reputa fondamentale il supporto psicologico, nel prossimo rinnovo contrattuale vorrebbe lanciare una sfida: proporre che chi ha svolto in sezione per 15 anni, su sua richiesta, può andare a fare servizio in altre attività connesse alla sicurezza. Chiede l'istituzione di un ufficio che controlli gli atti parlamentari, una sorta di ufficio spia che controlli provvedimenti in itinere senza ricorrere agli emendamenti, lamenta che oggi in carcere comandano i detenuti e ciò non è ulteriormente tollerabile. Invita ad agire presto e bene, altrimenti l'utenza si autoconvince del fatto che comanda in carcere. E' del parere che le cose vadano fatte con gradualità per evitare che la situazione possa deflagrare.

Il Dott. DE FAZIO (UIL) per il post-evento chiede adeguato sostegno psicologico ma non esistono automatismi, essendo necessario che l'Amministrazione sia vicino all'operatore dal primo momento, con situazioni da decidere di volta in volta; non si può escludere che strumentalmente i detenuti stessi organizzino un'aggressione, offrendo il fianco a vere e proprie dinamiche criminali. Lamenta che davanti ad una possibilità di più interpretazioni, l'Amministrazione sceglie sempre quella più penalizzante per il Corpo. Quanto ai tempi di attuazione chiede quale sia il più breve tempo possibile, crede che lo si debba individuare con intelligenza, evitando di inflazionare gli eventi critici nella prima fase, tenendo conto che si dovrà fare i conti con l'opinione pubblica e sulla pressione che la stessa farà sulla politica. Vorrebbe evitare brusche frenate sull'accelerazione del progetto, attuare nel più breve tempo possibile con astuzia e intelligenza, sospendendo l'ingresso a regime aperto, far retrocedere nei livelli chi viola le regole, evitando ogni forma di retromarcia e interpretazioni caratterizzate da voli pindarici ormai tipici di alcune sedi. Crede che si debbano individuare le parti incompatibili con le



Ministero della Giustizia

circolari precedenti, preferirebbe un testo unico coordinato che abroghi espressamente le pregresse circolari, senza dover ricorrere a collegamenti iper-testuali.

Il Capo Dipartimento osserva che non vi è un regime di celle chiuse, quindi non è possibile attuare quanto richiesto dall'O.S. UIL.

Il Dott. SANTINI (SINAPPE) considera ottimo questo cambiamento ma si chiede se il collega sia realmente tutelato, aggiunge che occorre calcolare la possibile reazione della popolazione detenuta; ritiene necessario capire come in periferia si possano aiutare i colleghi, ai quali si chiede quali garanzie vengano offerte; quindi diventa fondamentale assicurare la salvaguardia dell'incolumità dei colleghi. Pronto a mettere in atto da subito la circolare, ma invita a tenere conto di ogni possibile conseguenza.

Il Capo Dipartimento evidenzia che si sta ragionando sulle possibili ripercussioni sul mondo penitenziario, occorre un tempo tecnico di almeno 4 mesi; aggiunge che far entrare in vigore ora la circolare non solo amplierebbe gli eventi critici ma favorirebbe anche delle rivolte.

Il Sig. CIUFFINI (CISL) evidenzia i rischi di un sistema che non fa rete e ciò rende la gradualità più che necessaria, all'epoca vi fu una *deregulation* di deresponsabilizzazione, occorre lavorare su una filosofia di ripristino, si complimenta con il gruppo di lavoro al quale chiede di spendersi ancora per favorire questa attività di rete, "a guisa di una squadra che va in ritiro prima del campionato". Rammenta che negli OPG non si registravano evasioni né tantomeno aggressioni, lamenta una situazione generale di scollegamento; un tempo si faceva fronte all'esigenza di utenza, ora si rischia di indurre ad atteggiamenti errati, pertanto ritiene necessario individuare dei giusti equilibri, cosa che un tempo avveniva più semplicemente con il personale anziano che metteva la propria esperienza al servizio di quello più giovane, pertanto ritiene necessario ricalibrare l'approccio al lavoro; chiede del tempo per leggere e studiare la circolare per capire come e dove dare un contributo importante; parimenti gli appare fondamentale rimettere in piedi il percorso relativo al personale. Esprime favore alla necessità di "correre" ma con la giusta gradualità.



Ministero della Giustizia

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) osserva che vi sono tipi di detenuti che possono essere trasferiti a livello centrale, altri a livello provveditoriale; teme segnali forti che possono essere dirompenti, tuttavia resta sempre a chiedersi cosa avviene per un detenuto che aggredisce un collega.

Il Capo Dipartimento invita a valutare l'ipotesi di un trasferimento extra territoriale ex art. 14 bis, ora è un'indicazione, auspica che diventi una regola.

Il Dott. LAURA (USPP) è del parere che una circolare di 42 pagine richiede particolare attenzione e richiama parole d'ordine quali gradualità e preparazione non solo per personale dell'Amministrazione ma anche di figure al di fuori di essa; esprime l'ipotesi che sia la politica a fare pressioni sull'opinione pubblica ponendo in cattiva luce ogni possibile previsione di inasprimento di pene o restrizione di benefici per chi aggredisce personale del Corpo, evidenzia che l'estate è il momento migliore per chi vive di voti di detenuti e familiari, chiede che la circolare "esca fuori" dopo il periodo estivo, attesa anche l'abitudine di partiti politici che sogliono visitare le carceri nel periodo ferragostano. Aggiunge che la semplice proposta di emendamenti può produrre ripercussione nelle carceri.

SAPPE e UIL si esprimono per un'applicazione immediata, il rappresentante SINAPPE osserva che preannunciare cambiamenti fra 4 mesi potrebbe portare a conseguenze negative sin da ora, essendo un periodo di applicazione troppo lunga.

Il Capo Dipartimento osserva che ogni scelta è criticabile, aggiunge che si può far leva su un discorso di punibilità ma anche di premialità. Prende atto che tutte le OO.SS. – a parte l'USPP – sono pronte all'invio immediato della circolare.

Il Dott. D'ANDRIA riconosce una certa fondatezza alle argomentazioni dell'USPP, aggiunge che si va a modificare la vita quotidiana della sezione, chi è in prima fascia per quattro ore si ritrova chiuso, mentre nella seconda fascia vi è una selezione in base all'aspetto comportamentale; amplificare il discorso a livello nazionale crea notevoli problemi, un impatto in questo periodo potrebbe portare conseguenze complicate; "mettere in onda" la circolare ai primi di settembre gli sembra la soluzione migliore. Attribuisce



Ministero della Giustizia

importanza particolare al confronto con i Provveditorati sotto il profilo del coordinamento.

Il Dott. PARISI è del parere che la circolare metta ordine ad una confusione gestionale, senza pregiudicare la natura premiale di una parte di essa; si sta dicendo “*organizzatevi per*” e non “*chiudiamo i detenuti*”, si inizia a gettare le basi perché tutti possano organizzare sezioni e strutture adeguate, dando un respiro affinché ci si organizzi al meglio; probabilmente le direttive non sono state recepite allo stesso modo e si sono trascinate nel tempo, evidenzia anche la necessità di darsi un’uniformità nel crono programma.

Il Capo Dipartimento vorrebbe che il centro non apparisse troppo confuso e ciò postula un confronto più concreto e stringato. Il 28 p.v. incontrerà i Provveditori anche per discutere della circolare, che verrà inviata entro la settimana.

Il Capo Dipartimento in mancanza di altri interventi chiude l’incontro alle ore 18.15 sulla materia, riaggiornandolo al 27 giugno p.v. in cui si inizierà la trattazione delle piante organiche, specifica in proposito che non si parlerà delle piante organiche di singoli istituti.

Alle ore 18.20 si passa alla trattazione della bozza di PCD sul NIC, al riguardo il Capo Dipartimento cede la parola alle Sigle

Il Dott. CAPECE (SAPPE) esprime contrarietà alla figura del Comandante Regionale, che gli ricorda il disciolto Corpo degli AA.CC., ricorda NIP, NIL e NIR (Nucleo Investigativo Provinciale, Locale e Regionale), nonché a forme di individuazione *intuitu personae*, mentre reputa necessari un interpello ed un momento di formazione. Reclama una struttura professionalizzata con referenti seri sul territorio, non ritiene indispensabili megastutture locali; ritiene si dovrebbe parlare di disposizioni di servizio e non di ordini di servizio, chiede quali siano le funzioni del Comandante del N.I.R.; chiede se come Comandante si voglia porre un Commissario, esterno all’istituto, quindi il Comandante stesso dovrebbe essere in seno alla struttura provveditoriale. Per il resto non solleva particolari eccezioni, tuttavia vorrebbe PCD più snelli e più funzionali.



Ministero della Giustizia

Il Dott. DE FAZIO (UIL) intende evitare di addentrarsi nel merito anche perché alcune dinamiche sfuggono ad un'analisi approfondita, avrebbe un'obiezione di legittimità, ricorda una serie di D.M. "matrioska" con continui richiami ad un D.M. successivo, mancando un D.M. che disciplina i criteri ciò non esclude che il personale possa essere assegnato tramite PCD e non rimesso alla discrezionalità dei Provveditori; evidenzia che il N.I.R. è la finestra da cui si accede al Provveditorato o altrove, chiede quindi che si ponga fine a questo "scempio" con un continuo prelievo di personale dagli istituti; chiede che sia sempre il Capo Dipartimento ad individuare gli operatori e ad emanare i relativi provvedimenti di ingresso al N.I.R.

Il Dott. SANTINI (SINAPPE) si associa all'intervento della UIL e segnala qualcosa di analogo con il DAP quando c'è la Festa del Corpo, in occasione della quale del personale arriva e non fa più ritorno in sede di provenienza; lamenta troppa autonomia per il N.I.R. al cui coordinamento vorrebbe vi fosse un Commissario.

Il Sig. D'AMBROSIO (CISL) ritiene necessaria la figura di un Comandante al comando del N.I.R., ricorda che la sola dotazione organica è quella centralizzata, diversamente si dovrebbe rimodulare tutto il sistema, segnala 2 ispettori a capo di N.I.R., attende pertanto questo decreto; chiede di conoscere l'articolazione dell'orario di servizio e se debba essere concordata con il Provveditorato, per evitare una sorta di "PRAP bis". Non intende entrare nel merito del sistema.

Il Dott. LAURA (USPP) non ha nulla da eccepire sull'impianto, mentre dà lettura dell'art. 16 della L. 181, segnala provvedimenti legislativi relativi al c.1 e non al c.2 quindi il Corpo non è oggetto di stanziamenti di risorse economiche, così come sulla normativa più recente in materia di utilizzo dei droni, ciò fa perdere finanziamenti per attività che possono essere svolte dalla Polizia Penitenziaria. Il Capo Dipartimento osserva che la rubrica esclude il Corpo dall'utilizzo dei droni e si spererà ogni sforzo per essere oggetto di tali finanziamenti.

Il Dott. PRESTINI (CGIL) esprime perplessità sulle assegnazioni a base provveditoriale, come del resto già segnalato da altri colleghi nei precedenti interventi, in nome di una politica di fuga dagli istituti, crede



Ministero della Giustizia

sia necessario mettere un punto, migliorando gli istituti, rendendoli vivibili e togliendo questa sorta di "mano libera" ai Provveditori.

La riunione termina alle ore 19.15

Il verbalizzante

Mr. E. Pignone di Meo

F. De Angelis